



il CASTELLO

Periodico Civere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Siamo stanchi di lacrimare



Ancora un altro attentato sul rapido da Roma al Brennero, in località S. Benedetto - Val di Sambro; ancora altre vittime innocenti che sono passate dalla vita alla morte senza un proprio perché, mentre ritornavano alle loro case lontane o si recavano contenti verso un meritato svago estivo. Ancora lacrime e lutti; ancora esecrazioni e proteste e scioperi di solidarietà! Ma noi siamo ormai stanchi di lacrimare. Siamo stanchi di questo ignoto che incombe pauroso su ognuno di noi e ci ributta all'epoca delle barbarie, all'epoca delle incursioni saracene (mamma, li turchi!), se non addirittura ai tempi di Attila.

Se si sa che quando bisogna saper avere ragione. Ma intanto frontare dei sacrifici, qualcuno deve soffrire. Non è possibile fare sacrifici senza che nessuno risenta del minimo dolore. Tutte le crisi, come quelle corporali, comportano dolori! Ebbene, per non far soffrire gli alberghi e gli stabilimenti che si sono anche essi arricchiti con facilità e con rapidità a danno del popolo e di coloro che sono visisti e vivono del proprio onesto lavoro, si è tornati al libero consumo della benzina, che è ritornato come prima (anche se il prezzo ne è aumentato per portare acqua alle damigiane vuote dello Stato) perché, come già dicemmo, gli italiani son tali che per il culo (nel caso concreto per il divertimento) si sarebbero venduti pure la camicia, che, secondo l'insegnamento dei nostri antenati, il culo protegge.

Poi son venuti i provvedimenti fiscali di emergenza, con i decreti legge emanati dal Governo. Questi decreti erano stati emanati più o meno su pareri di persone esperte e dopo aver tenuto in considerazione le esigenze di tutte le categorie: almeno questo nella nostra buona fede dobbiamo pensare. Ebbene, appena dopo emanati i decreti congiunturali, si sono tutti sbarrati per cercare di sottrarsi dalla propria parte di sacrificio e di far cadere tutto il tütore, vale a dire tutto il randello sugli altri.

I sindacati, che sono stati e continuano a stare nei nostri cuori, perché la classe operaia deve essere mantenuta unita e difesa, si sono arrogati la pretesa di essere più economisti di coloro che han buttato il sangue sui libri e sui banchi della scuola per apprendere l'arte del governare tramandata dai padri e che dovrebbe far legge perché confortata dalle passate esperienze. Ed i sindacati, anche se fanno la concessione di qualche lieve sacrificio per gli operai han detto che i sacrifici e le tasse debbono sopportarli i ricchi e gli industriali, ma non si mettono i sindacati ad educare i propri aderenti al dovere professionale, alla diligenza, alla fedeltà al lavoro. Non dicono i sindacati che non è giusto che la maggioranza dei dipendenti pubblici e privati approfittando dell'enfasi per una malconprende democrazia, si sottraggono dal lavoro presentando complacenti certificati medici e trovando ancora più complacenza negli organi sanitari di controllo, per quella mentalità del queto vivere che si è impadronita di tutti noi. Non dicono i sindacati che non è giusto che lo Stato e gli altri Enti pubblici siano diventati tante congreghe di carità per dare stipendi e paghe a gente che non ha la possibilità fisica di svolgere il benché minimo lavoro, e che avrebbe sì, diritto a campare come campana tutti gli altri, ma non perciò debbono intralciare la macchina statale e quella degli altri Enti che concorrono al mantenimento dell'organizzazione sociale.

Da parte loro gli industriali, avvalendosi del principio che la pecora bisogna tostarla e non scorticarla, pongono avanti lo spauracchio di un fallimento generale se le imposte gravano troppo pesantemente sul capitalismo, e finiscono anche essi

stiro e benissimo avrebbero potuto sopprimere a queste esigenze di adesso? Mi sa mi sa che i nuovi assunti aumenteranno il numero di coloro che si grattano la pancia, perché quando si è in molti a dover fare qualche cosa, si fa sempre «a cchi pe mme e a cchi pe tte», a chi per me ed a chi per te, ed il trave è corto rispetto al numero di coloro che dovrebbero maneggiarlo; per cui nessuno si scomoda di metterci la propria manina delicata.

Intanto, tra questi marosi e con la bufera che sempre più si addensa nel fosco cielo d'Italia, i socialisti minacciano di far cadere anche quest'altro governo di centrosinistra. Se ci sono ammalati maggiormente inferociti e che non sanno far saggezza della antica sapienza, questi sono i socialisti. Ad essi già dicemmo, quando si formò quest'altro governo Rumor, che esso sarebbe stato l'ultimo di centrosinistra, perché i solchi ci sembravano e ci sembrano essere giunti all'ultimo. Questo concetto da noi intuito allora, è andato diffondendosi anche nell'opinione pubblica e perfino nei più avveduti uomini politici, i quali vogliono il bene della nazione e non il succeda quel ch

Diciamo di voler sopprimere non sappiamo più le quante migliaia di Enti inutili e parassitari, ma finiremo per non farne nulla anche ora perché questi Enti debbono servire o ad aumentare le prebende dei grossi papaveri, che già le hanno troppe grosse e non ne rimangono mai sazi fino a quando la morte non sopravverrà, o per mantenere uno stipendio ad una paga a gente che non ha voluto mai lavorare ma pretende di vivere alle spalle della società e del popolo lavoratore; cioè per mantenere i cosiddetti furbi! Ma quando se ne accorgono gli stessi buoni compagni lavoratori che i primi ad essere fatti fessi dai battifacchi e dai lavoratori soltanto di nome, sono proprio essi che debbono lavorare per sé stessi e per gli altri? E quando i sindacati inizieranno la vera e santa crociata che ad essi

competerebbe, per far buttar fuori da tutte le amministrazioni coloro che moltiplicano i propri stipendi, e tengono casa lussuosa in città, e ville al mare ed ai monti, ed automobili lussuose e di tutte le dimensioni, per sé, per le mogli, per i figli, per le amanti e via di seguito, e tengono iotti a mare e casette sui monti per gli sport invernali, e tengono tante e tante altre cose che neppure la mia alata ma povera fantasia sa immaginare?

Gli Stati Uniti d'America per far fronte alla svalutazione del dollaro (svalutazione che è stata appena del 10%) hanno stabilito di ridurre di quarantamila unità i dipendenti federali, cioè i dipendenti di tutto lo Stato, comprimendo così la pubblica spesa (come abbiamo appreso dal nostro giornale radio delle ore 7,30 del 25 Luglio). In Italia, invece, con la scusa di adeguare il fabbisogno di personale per gli accertamenti ed il disbrigo delle pratiche fiscali a seguito del noto e famigerato inasprimento delle imposte, abbiamo deliberato di assumere nientemeno che altri dodicimila impiegati. Per la verità il decreto di assunzione ha subito una modifica in sede legislativa, nel senso, che saranno subito assunti scemila impiegati tecnici per il funzionamento dei congegni elettronici che dovranno essere messi in moto, e gli altri scemila saranno assunti poco alla volta. Ma dove sono andati a finire quei dipendenti delle Imposte di Consumo che andarono ad ingrossare le file degli Uffici del Regi-

strato purché trionfi il socialismo, anche se il socialismo dovesse poi finire nel totalitarismo nero, o rosso o dei colonnelli. Grazie o Dio i socialisti han posto come data per dar fuoco alla miccia e far scoppiare la crisi, il prossimo ottobre.

Ci sono quasi altri due mesi per ripensarci e per scongiurare quello che sarebbe veramente un passo nel buio non come quello che si disse che si sarebbe fatto con la repubblica; a meno che quello che sta succedendo ora non si debba ritenere come rientrante in quel passo non ancora compiuto. Noi non lo riteniamo perché siamo sinceramente socialisti e democratici, siamo sinceramente repubblicani, e siamo sinceramente lavoratori.

Perciò non ci stancheremo mai di incitare i compagni socialisti a pensare ed a riflettere, e non smetteremo di avere fiducia nella divina provvidenza, la quale alla fine dovrà pur far capace i socialisti che stanno al governo per governare, e non per fare il trave di fuoco, e volere realizzare presto ed a qualunque costo, riforme che richiedono il loro tempo come tutte le cose buone e proficue di questa vita.

Domenico Apicella

I Consigli di Quartiere

Nel piano della realizzazione del programma posto alla base della intesa di centrosinistra, il Consiglio Comunale ha deliberato la istituzione dei Consigli di Quartiere anche a Cava. La

La guardia medica festiva

Con riferimento all'art. 35 della Normativa INAM — MEDICI l'Amministrazione Comunale ha ottenuto anche nella nostra città il servizio di guardia medica festiva esteso agli assistiti di tutti gli altri Enti Mutualistici e ai tesserati del Comune.

Il servizio viene effettuato da 26 medici iscritti negli elenchi mutualistici ed è gratuito.

La guardia medica ha inizio alle ore 14 del sabato e termina alle ore 7 del lunedì successivo, mentre per le festività infrasettimanali comincia alle ore 8 e termina alle ore 8 del giorno seguente.

I medici di turno sostano per tutto il periodo di guardia presso l'Ospedale Civile, ospiti dei locali del Pronto Soccorso e degli Uffici Amministrativi messi cortesemente a disposizione della Presidenza.

Il centralino telefonico raccoglie le richieste di visite domiciliari diurne o notturne.

Allo scopo di rendere rapido ed efficiente tale servizio l'Amministrazione Comunale ha concordato con la Croce Verde l'impiego di un'autobusambulanza munita di ossigeno e di medicinali di pronto soccorso.

Oltre l'Ambulanza la Croce Verde mette costantemente a disposizione un autista e un barelliere.

Il servizio di guardia medica festiva, iniziato il giorno 13 luglio, ha riscosso ampi consensi da parte di tutta la popolazione per la sua importanza sociale ed umana.

La chiamata telefonica è: 841286, 841210 e 841504.

città è stata divisa in sette quartieri comprendenti 1) Croce - S. Pietro - Annunziata; 2) S. Lucia - S. Giuseppe al Pozzo - S. Anna - Pregiato; 3) Passiano - S. Martino - S. Maria al Roveto - S. Arcangelo - Li Curti; 4) Corpo di Cava - Cesinola - Castagneto - S. Cesareo; 5) SS. Quaranta - Arcara - Alessia - Dupino - Marini - Rotolo; ed infine il Borgo

di Cava, diviso in due parti l'una a Nord della retta Via Atenolfi - Via Diaz e Crispi, e l'altra a Sud di tale retta. Ai Consigli di quartiere non si è potuto attribuire una personalità di gestione, giacché la legge Comunale e provinciale (art. 154 e 155) la consente soltanto per le città superiori ai sessantamila abitanti; però si è accentuato il carattere consultivo di tali consigli allo scopo di democratizzare sempre più la gestione del Comune e di sensibilizzare la popolazione sui problemi cittadini.

Ogni Consiglio di quartiere sarà composto di venti membri, eletti dal Consiglio Comunale; ad ogni gruppo politico rappresentato in Consiglio Comunale sarà attribuita eguale proporzionale rappresentanza in ogni Consiglio di quartiere, garantendo però sempre la presenza di almeno un elemento per i partiti che non abbiano la percentuale superiore alla unità.

Il Consiglio Comunale si avvarrà della collaborazione del Consiglio di ogni quartiere per le questioni che interessano il territorio di esso. Per sedi saranno usati appositi locali degli edifici scolastici, ed il personale comunale vi esplicherà mansioni di segreteria e di coordinamento. Ogni Consiglio di quartiere eleggerà nel proprio seno il presidente, che starà a più diretto contatto con l'Amministrazione Comunale. Non appena la delibera verrà approvata dagli organi superiori sarà provveduta alla nomina dei membri della prima composizione.

La circolazione stradale a Cava dei Tirreni

L'attuale organico dei Vigili Urbani di Cava è composto da 1 Comandante, 1 Vicecomandante, 22 Vigili.

I 22 vigili sono così utilizzati: 2 vigili all'Ufficio Sanitario; 1 vigile veterinario; 4 vigili per le informazioni; 5 vigili sono addetti al Comando (due al mattino, due al pomeriggio, ed uno che li sostituisce per il giorno di riposo); 2 vigili di pattuglia autotestata (questi esplicano anche la vigilanza ai passaggi pedonali per le scuole durante il periodo scolastico nonché l'ispezione giornaliera alle Frazioni); 8 vigili sono addetti alla viabilità (per cui si dispone di un turno di piazza di soli 3 vigili al mattino e 3 al pomeriggio). Da tener presente che i vigili rivendicano il diritto di esplicare il loro turno di lavoro continuativamente come tutti gli altri dipendenti comunali (vale a dire che le loro sette ore di lavoro le vogliono fare continuativamente).

In attesa quindi del completamento dell'organico, che dovrà essere portato a 42 vigili (dei quali due sottofiscali) per cui una breve ci sarà l'apposito concorso, si è (di accordo con la Commissione al Traffico composta dal Sindaco, dall'Assessore al Ramo, dal Comando dei VV. UU. e con la partecipazione di una rappresentanza dei commercianti e dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari) così provveduto, utilizzando le poche unità disponibili:

1) E' stata eliminata la zona verde cioè il divieto di sosta lungo il Corso Umberto dalle 8 alle 10 e dalle 11 alle 16, visto che esso era di intralcio alle operazioni di rifornimento dei negozi, e considerato tra l'altro che i commercianti si sono impegnati a non lasciare le loro auto personali in sosta lungo tale strada.

2) Si è disposto un turno di tre vigili al mattino, e tre al pomeriggio, fino alle 22,30 sui punti nevralgici del Corso, e cioè Piazza Duomo, S. Rocco, incrocio Via Sorrentino, con sorveglianza per l'intero Corso.

3) Per ridurre all'essenziale la circolazione sul Corso e per eliminare altre lamentele, si è vietata la circolazione dei motocicli nel Centro storico a partire dall'incrocio Via Sorrentino.

4) Per contemperare le esigenze commerciali del Corso con quelle di un tranquillo passaggio serale della popolazione, si è disposta la chiusura del transito a tutti i veicoli lungo il Corso dalle 19 alle 22.

5) La sosta degli autoveicoli lungo il Corso durante il giorno è stata limitata a sola mezz'ora, non essendosi potuta ridurre di più per esiguità del personale di controllo.

6) Si è disposto il divieto di sosta lungo il marciapiedi di "In occasione del concerto tenuto alle Grotte di Pertosa dall'Orchestra Scarlatti della Televisione Italiana, l'Ente Prov. Turismo ha fatto scoprire sulla piazza di ingresso alle Grotte un busto alla memoria dell'Avv. Alfredo Pugliese che di esse fu fervido paladino.

Il Dr. Celestino Donadio del fu Cav. Matteo, ha conseguito, presso l'Università di Napoli col massimo dei voti e l'unanime consenso della Commissione, la Specializzazione in Semeiotica e Diagnostica di Laboratorio discutendo un interessante lavoro frutto di ricerche e studi personali. Ad majora semper!

Fino al 31 agosto è aperta in Amalfi la Mostra dell'Arte presenti (pittori, scultori della terza generazione, italiani e stranieri) allestiti negli antichi arsenali con il patrocinio dell'Assessorato Regionale al Turismo e dell'Azienda di Amalfi. La presentazione è del Prof. Mario Maiorino.

fronte a Via Balzico, per evitare l'intralcio alla immissione dei veicoli provenienti da tale via.

7) Per evitare la sosta delle auto sui marciapiedi e sugli spazi verdi di via Principe Amedeo, si è predisposta la applicazione di colonnine e catene ad uso transenne, in attesa di messa in opera.

8) Per liberare il Centro di Cava dal pesante intralcio costituito dal mercato del mercoledì e da quello di sabato, ed anche per non ostruire il transito delle auto che debbono proseguire per la Badia nei detti giorni, si sta provvedendo a spostare il mercato in altra zona; intanto nelle ore di mercato del mercoledì ed in tutta la giornata del sabato i vigili addetti ad altri servizi sono, nell'ambito delle possibilità, richiamati dalle normali incombenze ed adibiti alla disciplina del traffico lungo il Corso e lungo il mercato.

9) I vigili in motocicletta durante il loro turno ed in tutte le ore della giornata effettuano puntate al Corpo di Cava ed alla Frazione Annunziata, dove più è richiesta la sorveglianza, e coprono nel contempo anche le Frazioni che incontrano sul percorso.

Il divieto di transito ai motocicli per il Corso

Il provvedimento di chiusura del Corso Umberto al transito dei motocicli è stato salutato con un senso di soddisfazione e di sollievo da tutta la cittadinanza, ma ha trovato la ingiustificata avversione dei giovani motociclisti, i quali, interpretando dal loro punto di vista i principi della democrazia e della eguaglianza si sono ritenuti lesi nei loro interessi e nelle loro personalità. Ora non vi è chi non veda che il provvedimento (adottato peraltro anche dal Comune di Vietri, senza che per questo nessuno e gli stessi motociclisti cavesi che scendono alla Marina o debbono recarsi a Vietri alta, se ne è lamentato) è più che giustificato dalla strettezza del Corso e dal rilevante numero di pedoni che vi si concentrano specialmente nella stagione estiva. Ai giovani ed ai ragazzi faceva comodo sentirsi i padroni della strada arrivando con il mezzo meccanico fino a destinazione e cioè fin sotto al bar davanti al quale sono soliti soffermarsi, mutandone lo spiazzo in una pista di arrivo e di partenza; ma un poco poco di sacrificio possono senz'altro farlo per il bene degli altri, conducendo a mano i motocicli per alcuni metri e lasciandoli in

sosta appena dopo il transito, giacché la disposizione non è stata interpretata fino al punto da contravvenire coloro che attraversano il Corso conducendo un motociclo a mano, o ve lo lasciano in sosta. Che se poi ci fosse veramente qualcuno che per «ragione di lavoro o per ragione di acquisto» dovesse entrare con il motociclo nella zona vietata, non se ne cade il mondo né se ne cadono le gambe, avvicinandosi sulla moto quanto più possibile al punto in cui deve disbrigare una incombenza, ne fa a mano il breve tratto per raggiungere il punto giusto. Tanto lo diciamo e lo spieghiamo proprio per quel senso di democrazia e di eguaglianza a cui i giovani han fatto appello; e siamo sicuri che essi vorranno dare prova di comprensione e di maturità; quella stessa maturità che dicono di aver raggiunto rivendicando l'abbreviazione dell'inizio della maggiore età civile a tutti gli effetti.

A quei pochi sconsiderati, poi, che ritenevano di dover usare il Corso come pista per le loro spericolate acrobazie e sfuriose, consigliamo di smetterla di conggiare od abbattere di nascosto i dischi del divieto di transito in segno di ineducata protesta contro un provvedimento ritenuto tanto giusto e necessario dalla maggioranza della popolazione, che se ne vorrebbe l'estensione ad altre strade di Cava. Consigliamo di smetterla una buona volta, perché queste scaramancie non faranno certo deflettere i tutori dell'ordine dall'imporre il rispetto della disposizione, né la Commissione e l'Amministrazione dal mantenere il saggio provvedimento già adottato; e... sapete come è, tanta vote va a langella a u puzze che se ne vene a manèche tante volte va la lancella al pozzo, che se ne viene il manico; cioè tante volte lo sconsiderato danneggiatore dei segnali che finora è riuscito a farla franca, ci proverà che alla fine sarà preso, anche lui così come sono stati presi i primi danneggiatori; ed allora non dovrà implorare considerazione, perché una tale azione è prevista e punita dal Codice Penale, il quale all'art. 635 dice: «Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto od in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui, è punito a querela della persona offesa con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire centoventimila. La pena è della reclusione da sei mesi a tre anni e si procede di ufficio (cioè con la semplice denuncia), se il fatto è commesso: ... su edifici pubblici o destinati a uso pubblico o all'esercizio di un culto o su altre cose indicate nel n. 7 dell'art. 625 (... cose esposte per necessità o per consuetudine o per destinazione alla pubblica fede, o destinate a pubblico servizio o a pubblica utilità, difesa o riverenza). In proposito richiamiamo soprattutto l'attenzione dei genitori di questi insopportabili motociclisti, sul dovere che ad essi incombe sia dal punto di vista morale che da quello civile, di svolgere opera di persuasione, onde evitare spiacevoli conseguenze, perché non è cosa da poco una pena che va da sei mesi a tre anni.

Presso l'Università degli Studi di Napoli si è laureato in Scienze Economiche e Commerciali con ottima votazione il giovane Gennaro Risi-Leopoldo, discutendo una interessantissima tesi in sociologia sulla «Proletarizzazione del ceto medio», a relazione del Prof. Gerardo Ragone. Complimenti ed auguri.

Il Prof. Giorgio Lisi ha superato brillantemente un violento attacco di malattia che ha tenuto in trepidazione per molti giorni i numerosi affezionati amici. Ora ha ripreso in pieno la sua attività anche giornalistica e l'interessamento per le cose di Cava. Ce ne complimentiamo e gli auguriamo sempre lunga vita!

Libri e Riviste

Carlo Scafuri — Lamento d'antico poeta — liriche — Ediz. Verso il 2000, Salerno, 1974, pagg. 86, L. 2.000.

Paeta già noto per poesie pubblicate alla spicciolata, lo Scafuri si presenta ora con un volume completo che, prendendo il titolo da una delle liriche più significative, ci svela l'autore con le sue ansie, i suoi dolori, le sue gioie, le sue vicissitudini e le sue conquiste. E' una autobiografia in versi, come quelle care ai maggiori poeti che cantano per dire agli altri le proprie pene le proprie gioie, e non come quelli che della poesia ne fanno un'aria come tutte le altre.

Antonio Libertini — La mamma — Ed. Scelenia, Milano, 1974, pagg. 112, L. 2.000.

L'autore, delicato poeta anche lui, ha raccolto in questo volume insieme con i suoi, i più bei versi scritti dai poeti di tutti i tempi sulla mamma. La raccolta vuole fornire una antologia che possa essere di ausilio agli insegnanti della scuola dell'obbligo. Ci si trovano cinque poesie del Libertini dal titolo Mamma ritorna, Madonnina delle rose, O madre mia, Bianco cimitero, La culla vuota, Ninna nanna del cardellino. Tre sono di Arnaldo di Matteo, il noto direttore della rivista salernitana «Verso il 2000»; i titoli di esse sono: Alla mamma, Sconfitto, e Maternità. Vi sono gli altri collaboratori di «Verso il 2000»: Alberto Cafari Panico con Mamma e Amore materno; Angelo Sca-

Della prima Commissione Tributaria della Provincia di Salerno, che come già scrivemmo, si è insediata verso la fine dello scorso mese di Giugno, fanno parte i nostri concittadini Geom. Francesco Pellegrino e Prof. Vincenzo Trapanese. Il Geom. Pellegrino è qualificato e stimato imprenditore edile; il Prof. Trapanese è assistente universitario, e per assumere la carica di componente di questa Commissione ha dovuto dimettersi da Consigliere Comunale di Cava, lasciando così il posto al giorn. Lucio Barone, che era il primo dei non eletti della lista DC. Ad essi i nostri complimenti e gli auguri di proficuo lavoro nell'interesse della cittadinanza cavaese.

Ringraziamenti e ricambio di saluti ed auguri al Magg. Eraldo Petrillo, Comandante VV. UU. che ci ha scritto da Platano (Sardagna); Antonio Polichetti che ci è ricordato di noi e di tutti gli amici di Cava da Onda (Spagna) dove lavora; Ing. Bruno e Lina Ferrigno che in viaggio di nozze a Corfù ci hanno inviato due cartoline ed una blussetta estiva di stile greco; a Matteo Apicella che ci ha scritto da Contursi Terme; al rev. P. Cherubino Casertano che ci scrive sempre con la nostalgia di Cava; all'Avv. Gaetano Pagano da Castellammare di Stabia; al Pres. Prov. Turismo, Avv. Mario Parrilli, Peppino Bisogno, on. Domenico Pica, on. Francesco Amodio.

Presso l'Università degli Studi di Napoli si è laureato in Scienze Economiche e Commerciali con ottima votazione il giovane Gennaro Risi-Leopoldo, discutendo una interessantissima tesi in sociologia sulla «Proletarizzazione del ceto medio», a relazione del Prof. Gerardo Ragone. Complimenti ed auguri.

Il Prof. Giorgio Lisi ha superato brillantemente un violento attacco di malattia che ha tenuto in trepidazione per molti giorni i numerosi affezionati amici. Ora ha ripreso in pieno la sua attività anche giornalistica e l'interessamento per le cose di Cava. Ce ne complimentiamo e gli auguriamo sempre lunga vita!

zullo con Monello; Saverio Natale con Reliquia, ed altri. Vi è l'indimenticabile Nicola Vernieri con il nido di passerotti, e poi Carducci, Pascoli, Quasimodo Ada Negri, De Amicis, ecc., e vi sono brani dei maggiori scrittori italiani e stranieri, tutti a venti per soggetto la mamma, come quello dello «Senda da uno di quegli uscì...» dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. Trattati, insomma, di una raccolta veramente degna dell'argomento!

Verso il futuro la Rivista bimestrale diretta da Nunzio Menna (Via Mancini, 7 - Avellino), ha ripreso la sua pubblicazione dopo un anno di assoluto silenzio. Essa si propone di offrire ai lettori non soltanto composizioni di giovani poeti che sono ansiosi di presentarsi alla ribalta, ma anche brani dei classici, che possano essere di indirizzo ai nuovi artefici. Auguriamo al suo diretto Menna ogni successo!

Apprendiamo con dolore che il Prof. Giovanni Tucci, fondatore e direttore della nota Rivista di Etnografia che si stampava in Napoli, è deceduto. La Rivista è stata ripresa dal Prof. Piero Battista con la testata di «Etnologia - Antropologia Culturale», e la direzione è al Corso Vitt. Eman., 110 - Napoli 80121.

RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi eruditi si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza. ENCICLOPEDIA UNIVERSALE RIZZOLI-LAROUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA)

L'assistenza medica

Dicono che in Italia la medica assistenza qualcosa sia di grande: modello d'efficienza.

Vi sono in quel paese un centinaio di enti, incontrastati arbitri di tanti sofferenti ed una fitta rete di cliniche, ospedali talmente premurosi nel risanar dai mali che il cittadino infermo all'uscio presentato vien subito dimesso prima d'essere entrato grazie a una nuova cura vanto della nazione scoperta strabiliante chiamata «Estrema Unzione»; farmaco che in un attimo ridona la salute stroncando con la morte le malattie più acute. Beato veramente o popolo latino a cui il Signor concesse lo splendido destino di primeggiare fra tutti nell'arte d'Esculapio partendo dalla coda, s'intende, non dal capo. (Napoli) Guido Cuturi

Un abitante della Frazione Arcara si lamentò con noi per lo stato di sporcizia e di abbandono in cui trovò la strada provinciale che da Sordolo porta a SS. Quaranta, nonostante che vi sia addetto un cantoniere. Possiamo rassicurare questo concittadino che l'Amministrazione Comunale, dopo constatazione fattane da l'Assessore al Corso Pubblico e dal VV. UU. ha provveduto a segnalare l'inconveniente alla Provincia ed a sollecitare l'interessamento.

La piccola Lourdes

Il 14 Luglio con grande concorso di fedeli i padri Vocazionisti della Frazione Annunziata di Cava hanno inaugurato una grandiosa cappella all'aperto, che riproduce la grotta di Lourdes con la statua della Vergine. La ciclopica costruzione formata di macigni sovrapposti, è stata realizzata sotto la direzione del Geom. Napoleone Marano, ed i blocchi di pietra sono stati forniti gratuitamente dalla Ditta Guerino Amato. Di fronte ad essa si resta attoniti ed impressionati, ma la tecnica usata e la scrupolosità del lavoro danno

la certezza della solidità dell'opera. La prima messa all'aperto vi è stata celebrata dall'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi; il rettore del Seminario ha tenuto una commossa orazione di entusiasmo e di incitamento al culto della Vergine. Con i fedeli erano presenti anche tutte le autorità cittadine. Esortiamo i nostri lettori a visitare la grotta perché ne è veramente degna. I Vocazionisti si ripromettono di erigere un Ospedale con gli oboli che riceveranno dai visitatori e dai devoti della Vergine di Lourdes.

LA CAVESE

Ottemperando alle non lievi procedure ed adempimenti federali ha assorbito la Pro Salerno e con ciò ha acquisito il diritto a disputare il campionato di Serie «D» nel girone «G», lo stesso dello scorso anno.

La tifoseria è in fermento; voci circolano su questo o quel nome ma di certo è che i nuovi dirigenti lavorano con serietà e grande sportività, vecchi e provati supporters della casacca.

La nuova conformazione sembra comporterebbe il cambiamento della società che per molti sperano sia Pro Cave, altri Tirrenia ed altri Pro Cava; a noi piacerebbe la prima dizione cioè che si chiamasse Pro Cave.

Altro fatto certo è la nomina del nuovo allenatore e tecnico della squadra in Silvano Scarnici, noto nel Salernitano ove ha esordito da giocatore e reduce dalla brillante prestazione di allenatore della Ischia Isolaverde, squadra che ha chiuso l'annata scorsa nelle prime posizioni.

Di partite pre-campionato si parla di tutta una filza nell'agosto corrente e nei primi del prossimo mese; senza voler anticipare ci è sembrato di buon gusto la decisione del nuovo allenatore di saggiare a Cava stesso i vecchi e nuovi elementi e per rendersi conto delle effettive possibilità e consistenza su cui egli potrà contare. Sembra che una delle note dominanti sarebbe di far prevalere elementi giovani, di efficiente capacità sportiva e tecnica, suscettibili a rendere dura la vita ad ogni avversario.

Ci asteniamo, per ora, dal produrre la lunga fila dei nomi riservandoci darli al prossimo numero.

mero e come sempre chiudiamo la breve, presente nota col ricordare agli sportivi vecchi e nuovi che solo dal loro appoggio e dal loro sostegno dipenderà la sempre migliore affermazione sportiva della Cave.

Antonio Raito

Il risparmio nella pittura infantile

Indetto dalle Assicurazioni Generali si è svolto tra i bimbi di Cava di anni 6 un concorso di disegni a colori avente per tema il Risparmio. Vi han partecipato numerosi bambini i cui elaborati sono stati esposti nel salone dell'Azienda di Soggiorno. Alla premiazione sono intervenuti il Sindaco, alcuni Assessori Comunali, e Consiglieri dell'Azienda. La manifestazione è stata curata dal Dott. Salvo Moscati delle Assicuraz. Gen., Matteo Ragone, capozona, Beniamino e Nicola Celano, rispettivamente agente di Cava ed organizzatore. Il primo premio, medaglia d'oro è andato ad Antonio Russo; tre secondi premi, medaglie d'argento, a Valeria Salerno, Annamaria Ponticelli e Carmela D'Andrea; medaglie di bronzo a Maria Rosaria Della Monica, Regina Barbato, Donatella Di Mauro, Luigi Salasano, Pierluigi Cibelli, Clelia Vitale, Sonia Femiano, Annaluisa Lazzarini, Eduardo Giordano, Giovanni Nobile, Eugenia Fasano, Furio Memoli, Rosa Novello, Sonia Della Monica, Vittoria Avalone, Gianfranco Bruno, Rita Berardinelli, Antonio Caso, Bruno Rega e Rosanna Lambiasi. Molto ammirati i quadretti sia per genialità che per disegno. Il giudizio di classifica è stato dato dal Prof. Mario Maiorino.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

« IL CASTELLO »

Puntualmente, ogni mese, ricevo « Il Castello ». E' un giornale di Cava dei Tirreni, fondato e diretto dall'Avv. Domenico Apicella. Un giornale che ti porta in casa Cava con tutti i suoi problemi politici e sociali e con i suoi diversi aspetti umani. Io non sono di Cava, ma leggo con piacere « Il Castello ». E a furia di leggere e rileggere tutto ciò che riguarda la bella cittadina campana, mi sento quasi un suo cittadino di elezione.

Tutto è cominciato qualche anno fa, quando il mio amico Antonio Raito, cittadino di Cava, tenacemente legato alla sua terra, mi diede a leggere un numero del simpatico Foglio. Raito è un amico di vecchia data, per di più un compagno d'armi: bersaglierei tanto lui che io; e si sa che tra i fanti di Lammara, vecchi o giovani che siano, esistono vincoli di fratellanza che soltanto la morte può spezzare. Così, per fare un piacere all'amico, mi lessi « Il Castello », che tra l'altro reca una rubrica simpatica e talvolta piuttosto... pepata a firma dello stesso Raito. Sono passati degli anni da quel giorno, ma ormai il giornale ha trovato in casa mia stabile dimora; e vien letto anche dai miei figli che gli si sono affezionati. In verità, i ragazzi trovarono piuttosto strana, la prima volta che videro un numero di « Il Castello », quella fotografia del direttore piazzata in prima pagina: la presero per una manifestazione di boria, di superbia. Ma quando ebbero letto un articolo o due dell'Avv. Apicella, cambiarono idea: ammisero che quella foto in prima pagina del responsabile del giornale non costituiva affatto una manifestazione di superbia: poteva definirsi tutt'al più una trovata originale. Già così, si era data una spiegazione logica, più aderente al fatto inusitato. Poi discutemmo insieme della cosa, in una specie di consiglio di famiglia, e ne venne fuori il verdetto finale: la foto del direttore in prima pagina, in ogni numero del giornale, non costituiva soltanto, a parer nostro, una trovata originale, ma rappresentava anche un atto di coraggio.

Un direttore di giornale, in effetti, sottoscrive bensì tutti gli scritti che compaiono nel suo Foglio, nel senso che se ne assume la diretta responsabilità, ma resta pur sempre agli occhi del gran pubblico dei lettori un sconosciuto; mentre invece così, con quella foto posta in bella evidenza, era come se l'Avv. Apicella non soltanto assumesse la responsabilità del suo giornale nel solito modo tradizionale con la dicitura, cioè, apposta in calce all'ultima pagina, ma rafforzasse tale dichiarazione di responsabilità esponendo addirittura se stesso, la propria immagine all'attenzione benevola o... malevola dei lettori. Cosicché, chiunque avesse dissenso dalle idee manifestate nel giornale, si sarebbe potuto togliere lo « sfizio » di riempire di contumelie una persona fisica, ben identificabile seppure in effigie, e non uno sconosciuto. Probabilmente, però, all'assoluzione impartita dal mio consiglio di famiglia all'Avv. Apicella per la foto in prima pagina, non fu estranea proprio l'effigie dello stesso professionista. In verità, un volto simpatico, intelligente ed arguto come quello dell'Avv. Apicella muove chiunque a simpatia. E così tutti, in famiglia, siamo diventati amici de « Il Castello » e del suo simpatico direttore.

Tuttavia, ogni volta che leggo « Il Castello » vengo assalito da una sottile malinconia. Perché penso al mio paese lontano, sull'altopiano delle Murge, laggiù in Puglia. Sono qui a Napoli ormai da più di vent'anni, ma non riesco a togliermi dal cuore il ricordo del mio paese con le sue vecchie mura corrose

dal tempo e le sue case bianche abbaciniate dal sole. Non c'è però nessuna voce che mi parli di lui: non un giornale, non un foglio qualsiasi. Una volta, ricordo, c'era un giornale parrocchiale, si chiamava « La Croce », e sapeva ovviamente di sagrestia: ma era pur sempre una voce... Ora è scomparso, e del mio paese non so più nulla da tanti anni.

Anche per questo, forse, mi sono affezionato tanto a « Il Castello »: perché oltre a farmi vivere la vita d'ogni giorno di una cittadina di provincia, il che costituisce un'evasione dalla vita tumultuosa, impetuosa della città in cui vivo, esso mi riporta col ricordo, inevitabilmente, al mio paese.

Ma poi, oltre tutto, il giornale diretto dall'Avv. Apicella mi sembra ben fatto. E' ricco di rubriche interessanti, combatte la sua buona battaglia per il miglioramento delle condizioni di vita politica e sociale della bella cittadina campana, mantiene i contatti affettivi tra i cavaesi sparsi in Italia e all'Estero e la loro terra natia. Ed inoltre offre ospitalità sulle sue colonne a scrittori e poeti. Che si vuole

di più da un giornale

E a proposito di poeti, ce n'è uno di cui non mi sfugge nessuna poesia pubblicata su « Il Castello », ed è Remo Ruggiero. Io sono da sempre suo ammiratore, e non soltanto perché egli è un ottimo avvocato, esercitante nel Foro di Napoli, ma proprio perché è un poeta: un poeta fine, sensibile, delicato, capace però anche di tratti arguti e maliziosi. Remo Ruggiero è, a parer mio, un artista autentico, conosciuto tra l'altro del lessico partenopeo come pochi.

E, giunto a questo punto, credo di aver spiegato chiaramente come e perché « Il Castello » si sia introdotto di prepotenza in casa mia e perché esso sia diventato ormai per me un ospite sempre più caro e gradito.

Mario Specchia

(Avvocato di Napoli)

(N.d.D.) Che dire di un tale lusinghiero giudizio? Esso tra l'altro accenna a quello che è stato uno dei miei principali obiettivi: mantenere legati alla città di origine i cavaesi sparsi per il mondo. Il riconoscimento che mi aspettavo postumo, mi è venuto in vita, e di tanto ringrazio l'ottimo collega Avv. Specchia ed i suoi familiari, con cordiali saluti.

Il Col. Gennaro Simmaco pittore e scultore

Il Colonnello Simmaco di Gennaro, attuale Comandante del Distretto Militare di Napoli, è ammirato, non solo come brillante Ufficiale, ma come pittore e scultore.

Egli ha fatto passi da gigante nel Campo dell'Arte: i suoi numerosi e meravigliosi quadri esposti negli Storieli Saloni della nostra Città, dei diversi Centri Turistici della Campania, delle molteplici mostre nei migliori Centri delle Nazioni Europee, hanno riscosso, ovunque, grandi apprezzamenti ed ammirazione.

I giudizi numerosissimi, dei critici di Arte, nazionali ed internazionali, espressi in una forma ele-

vata, sono la dimostrazione, chiara ed inequivocabile, della maestria, delle capacità eclettiche di questo grande artista, assertore delle più luminose conquiste della arte contemporanea, che ha come concetto informatore, quello della luce-disegno e del colore-luce, una nuova idea dello spazio, del ritmo, una perfetta accentuazione, a fine espressivo, dei rapporti fra i vari elementi della figura.

La personalità del GENNARO, va collocata, con un fresco accento proprio, nella estensione del grande movimento artistico, animato da uno spirito attivo, squisitamente puro, giovane e democratico.

Le opere di GENNARO, ci danno una freschezza, una originalità di tempi figurativi di grande portata e di grande valore.

Complimentandoci con il Colonnello artista, gli facciamo giungere il nostro pensiero affettuoso, con i sinceri voti di tagliare, nella corsa ascendente, più luminosi traguardi.

Pino D'Amelia

I prezzi nel 1942

E' dolce ricordare nelle miserie i tempi buoni: non ricordiamo più quale poeta lo abbia detto in melodioso verso; perciò ci farà piacere ricordare con quest'altro listino del 10 Ottobre 1942, i prezzi degli ortaggi e della frutta in quell'epoca. Aglio secco L. 4,60 al Kg.; Asparagi, L. 8; Carciofi con spine, L. 1,75 l'una; senza spine, L. 1,75; cavolo L. 1,80 al Kg.; fagioli freschi, L. 2,85; fagiolini speciali, L. 4,00; fagiolini comuni, L. 3; cicoria, L. 0,15 al fascio; scarolelle, L. 0,15; scarola da minestra, L. 0,35; bianca liscia, lire 0,50; lattuga a capuccio, lire 0,70 l'una; lattuga, L. 0,25; melanzane L. 2,60 al Kg.; patate lunghe L. 1,25; comuni, L. 1,15; peperoni verdi, L. 3,30; peperoncini, L. 2,10; pomodori L. 0,90; sedano, L. 0,50 al fascio; spinaci, L. 3,00 al Kg.; zucchine, lire 1,10; zucche, L. 0,75; pesche, L. 2,70, L. 3,25 e L. 3,45; mele, L. 2,30, L. 2,45, L. 3,40, L. 3,45, L. 3,75, L. 4,00, L. 5,00; uva, L. 2,70, L. 3,50, L. 4,75; meloni di pane, L. 2,00; di acqua L. 1,50; limoni, L. 1,70, L. 2,40; limoni tardivi, L. 3,30, L. 3,60; limoni verdi, L. 2,90.

Ed allora si era ancora all'inizio di questa inflazione che, incominciata con la guerra non si è mai più fermata e non si fermerà più fino a quando il valore della moneta non sarà diventato zero. Voglia il cielo che siamo cattivi profeti!

Per conforto dei nostri lettori residenti a Cava, diremo che la Amministrazione Comunale su sollecitazione della Commissione dei Capigruppi Consiliari, ha disposto la sorveglianza scrupolosa della apposizione dei prezzi sui generi in vendita, come da specifica disposizione di legge.

No, ad Erode, no, non chiederò la testa del Battista, allora, quando nuda sarò dinanzi a lui, dopo la danza dei sette veli azzurri. Metà del regno suo promise a me per quella danza, per brevi istanti della mia nudità. « Chiedi e l'avrai » mi disse. « Tutto chiedi mi puoi! Ed anche i miei tesori metterò ai tuoi piedi ». No, ad Erode il capo suo io non chiederò come, pur or, la madre mia turibonda, impose. Ché, se lei l'odia, e morto lo vuol col capo mozzo, ché d'adulterio, in pubblico, ei l'accusò, protervo, e d'incesto lordata, io l'amo, e disperato e l'amo mio per lui! Oh, quegli occhi, nei miei fitti, per un istante solo, quando, in catene, qui, nella reggia nostra, il traevan, meschino, e dentro la più orrida prigione lo rinserai! Gelo e fuoco nel petto mio senti, e caduta sarei lunga distesa al suolo, se una colonna sorretta non m'avessi! Gelo e fuoco d'amor, nel petto, in un istante solo, e stilla di sangue scorrer non mi senti più nelle vene! Cinto

La COLONNA del NONNO

Cari amici, nella mia ultima lettera vi ho parlato dei vecchi rimasti soli al termine della loro vita, con un passato che non può essere cancellato dalla loro memoria e con un presente ed un avvenire carico di amarezza ed incertezza. Ma, mi son chiesto, il discorso fatto per i vecchi vale anche per le signore anziane? No! Amici, per le anziane signore il discorso è diverso, lo parlo di loro ma non di voi, signore anziane che avete la bontà di leggermi, perché voi siete tutt'altra cosa. Il mio discorso è astratto: io considero in generale le situazioni e perciò ogni caso particolare sfugge alle mie considerazioni puramente personali.

Io penso che il carattere del vecchio signore, resti addolcito dall'età. Egli, a parte i numerosi bisogni veri o frutto di fantasia, per i quali chiede soddisfazione, diventa più buono, più malleabile, più accomodante, più disposto a scusare, più remissivo col passare degli anni, salvo che non intervenga la insanità senile di cui non gli possiamo far colpa e perciò la perpetua che gli possiamo porre a lato può assumere la tutela con una certa possibilità di riuscita.

Il carattere delle signore, invece, sono sempre io che lo penso, peggiora con l'età. Esse diventano il più delle volte (vedete come sono guardingo), acide, intransigenti, sospettose, non disposte a scusare, imperative ed offensive. Gelose di quanto sta loro intorno, amano la solitudine e perciò sono più propense a vivere sole perché sanno adattarsi e si sentono autosufficienti. Esse evitano di tenere una donna a lato, alla quale « devono pensare » perché sono sempre loro a tenere le redini, a disporre il da farsi, a controllare tutto ed anche se sono ammalate e costrette a letto per i loro acciacchi, non c'è verso che mollino il comando e quando per tali circostanze devono avere una donna a lato, questa sa, per intuito, che non può sperare in alcuna eredità e deve fare assegnamento sul solo stipendio.

Se poi sopravviene un po' di arteriosclerosi, la donna a lato si trasforma, nella sua mente, in una ladra, in una nemica da guardare e le cose si complicano. Qui faccio un po' di Freudismo e giustifico la situazione con la considerazione che qui, ad addolcire i rapporti, non c'è l'influenza del sesso che, nonostante, sia smorzato dall'età, ha sempre, nei rapporti umani, un ruolo predominante. Pensate che anche il fatto che le madri prediligono i figli maschi e ne sono gelosi provocando quello storico dissidio fra suocere e nuore, ha incoscientemente radici nel sesso, così come i padri, accade spesso, prediligendo le figlie ne sono gelosi custodi e soffrono non poco per i loro matrimoni.

I vecchi, anche se sono sani di corpo e di mente, se restano a casa dei figli, non sono capaci, per il loro quadro mentale e per quel carattere particolare che natura pose negli uomini, di provvedere a quanto occorre per il rassetto e per la cucina, ma hanno bisogno, nella migliore delle ipotesi di chi provveda loro la biancheria personale pulita e il loro pasto e perciò diventano un peso ed un ostacolo nella dinamica della vita moderna.

La signora anziana, invece, se entra nella famiglia della figlia non sarà mai un peso perché non resta inoperosa. Lavora e sfacchia sempre per i nipoti, per la casa e per la cucina alleviando alla figlia, professoressa o comunque impiegata, tutto il disagio della sua assenza da casa. Essa è davvero un angelo tutelare che, nulla aspetta e tutto dà fino all'estremo della sua forza.

Esso è contenta e soddisfatta della sua stanchezza e basta una parola buona della figlia o del genero per ridarle tutte le energie. L'ottimismo per le signore anziane, che per buona sorte hanno una figlia, è questa sistemazione!

Ho detto poc'anzi « se entra nella famiglia della figlia » perché se entra in quella del figlio, con la moglie impiegata, dubito che le cose vadano così bene, liscia come sopra ho detto. Essa è gelosa del figlio ed incoincidentalmente, per la misteriosa influenza del sesso, sente rancore per la donna che le ha deviato l'affetto.

L'anziana signora lavora, sfacchia, in casa prepara tutto, ma un sentimento corrova la roccia. Intimamente non è soddisfatta perché sente di « far la serva » alla moglie di suo figlio.

Il solco che separa queste due donne diventa sempre più incolmabile, la convivenza sempre più penosa e prima o poi esse devono separarsi. Per la pace della famiglia e per la sua sopravvivenza, saranno i figli, fulcro della bilancia a trovare la giusta via per un'adeguata separata sistemazione, costi quel che costi. Non escludo che madre e figlia non litighino, qualche volta, specie per i nipoti, ma la lite non intacca la scambievolmente affettuosa coesistenza, alla pari, nella gestione familiare ed ambedue sono sempre disposte a perdonarsi e scusare le reciproche intemperanze. Dopo queste considerazioni non posso non constatare che la vecchiaia, comunque la si consideri, è il peggior male dell'umanità ed è sempre un peso per chi non l'ha ancora toccata, anche, e soprattutto, perché come dicevano i latini, « Amor descendit non ascendit ».

Cicerone, unico per quel che io sappia, nel « de Senectute » celebrò la apoteosi della vecchiaia, ma il lamento per essa con tutte le sue conseguenze, è argomento comune a tutti i poeti fin dall'antichità. Ricordo fra l'altro, al riguardo un frammento di Alcmane, poeta melico spartano del VII sec. a. c., studiato in 2° liceale col professore Marzullo.

Il poeta, vecchio, vorrebbe essere un cerilo (maschio dell'alcione) per poter volare con le femmine, senza timore sul fiore delle onde. Sentite la malinconia del suo canto:

Non più mi reggon le membra fanciulle dalla voce soave dal canto di miele!

Oh io fossi, io fossi il cerilo che sul fiore dell'onda vola con le alcionie col cuore senza timore, sacro uccello purpureo!

Con un salto acrobatico, ricordo la prima strofa della ballata « Trionfo di Bacco ed Arianna » di Lorenzo De Medici, il quale pur nell'euforia del Carnevale non può nascondere la preoccupazione per l'incertezza del domani, ritornello di ogni strofa: Quant'è bella Giovinezza che si fugge tuttavia! Chi vuol esser lieto sia, di doman non c'è certezza.

Non posso chiudere senza ricordare il Foscolo che, nel descrivere il prezioso velo, fatto « I raggi di sole filati e tessuti dalle Ore, che Pallade prepara come dono alle Grazie, avvalendosi dell'arte delle dee minori, così vivifica il ricamo di Flora, la dea dei fiori, riproducendo la Giovinezza:

LE GRAZIE (libro III versi 153-163)

Mesci, odorosa Dea, rose le fila; e nel mezzo del velo ardeita balli, canti fra il coro delle sue speranze Giovinezza: percote a spassi tocchi antico un plettro il Tempo; e la danzante discende un clixo onde al nesso risale. Le Grazie a' piedi suoi destano fiori a fiorir sui ghirlandi: e quando il biondo crin l'abbandoni e perdersi il tuo nome vivran quei fiori, o Giovinezza, e intorno l'urna funerea spireranno odore.

Con questa nota malinconica, ma non drammatica, vi saluto sempre cordialmente.

Francesco Paolo PAPA

SALOME'

di capra un vello il vidi, lordato il biondo crine, giù, sulle spalle nude, e di catene avvinto... Ma, gli occhi, quegli azzurri suoi occhi, mansueti... Oh, urla, urla d'amor, nel petto, il cuore mio, ché amor deluso egli è! Non m'ama, e mi disprezza! Salvar lo lo volea: nottetempo, nell'orrida, nera prigione lo scendo, ed al soldato armato: « Dammi il passo » gli dico, e borsa d'or gli porgo. « No, non passi, ne va della mia vita » dice. Ma, quando, disperata, strette le braccia avvinsi al collo suo, e la bocca mia fremente gli offesi, « Vedi, con l'or » dicendo, « anche il mio corpo è tuo » (e dato allora per lui che cosa non avria? Anche la vita mia!), folle di voluttà, il cancel disserrò. Al suo cospetto, affine!... Il rivedea, quel volto! Gelo e fuoco, nel petto mio! Oh, quel volto dolce, soave e mansueti! Quegli occhi suoi celesti, di ciel simili a gocce! « Vai, vai » gli dissi, affine, quando parlar potei. « Vai, vai. La libertà

ti dono, perché io t'amo! Nel deserto ten fuggi, e ti nascondi, là, tra le dune. Ma, pria, ch'io disseli la bocca in un bacio d'amore alla tua bocca, e plachi, affine, l'ardente fuoco, che mi divampa in petto! » Adirato arretrò (sbiancar mi sento ancora), e quel smagrito braccio puntando al volto mio, al per di spada aguzza, « Non t'accostar » mi disse. « Error mi fai Ten val! Ed alla reggia, nera del più nero peccato, or subito ritorna. Io, qui, al mio martir mi rimarrò, beato! » Non so, non so che avvenne... Più ricordo non è... A piangere diretto qui mi trovai, in questa stanza mia di dolor. Ah, egli m'ha ripulsa! In volto il mio disprezzo, protervo, e mi scagliò, e brucia, brucia, qui, nel petto mio, l'offesa. Ah, ei non sa che vipera sia mai in cuor di donna amor deluso, offeso!... Tosco d'inletta a goccia a goccia nelle vene, e ti disbrana il cuore! E disbrano lo sento ancor il cuore mio...

Si... Ma... io l'amo, l'amo! Io l'amo, disperata! E, se anche sotto ai piedi calpestata m'avessi, ancora io l'amerei! E questa sete ardente! della sua bocca ancora la bocca mia asseta! Ah, quella bocca, ancor che morta sia, io vo' baciar!... Ecco, ad Erode il capo del Battista io chiederò, stanotte, e, quando il capo mozzo su un piatto d'or, all'alba, mi recheranno, folle d'amor, la bacerò. (Livorno) Maria Parisi

Tutte le ho passate in questa mia vita, finanche quella di sentirmi fare gli augurii in un giorno in cui non è più il mio onomastico; già, perché il Vaticano ha disposto il calendario in maniera diversa, e S. Domenico che prima cadeva il quattro Agosto ora è stato spostato all'otto dello stesso mese. Dapprima ho cercato di schermirmi con coloro che mi hanno fatto gli auguri nel giorno quattro, ma poi ho finito con lo stancarmi e me la son presa per amor di Dio, Signore, flemma eck! Signore fa' che non debba vedere altre novità nella mia vita! Ma non perciò fammi morire, o Signore; ma fa' in modo che il mondo continui ad andare avanti senza troppe altre scosse!

“NOSTALGIA,” dell'Ottocento Cavese

All'illustre dottore

Illustre dottore, ho gradito assai la vostra risposta, come sempre gentilissima, alla mia gremiale piagnucolosa di quindici giorni fa.

Ho buona memoria, mi avete detto: non rifiuto il complimento, perché è la verità. La memoria è sempre buona, quando ci fermiamo a ricordare i luoghi, le persone e gli eventi del tempo felice, nella miseria. Nè credo che sia un dolore, se il nostro gran padre Dante lo permette: anzi io correggerei il dolce e triste verso di Francesca: non vi è maggior conforto. Che ne dice il vostro Alfonso De Sio, l'ingenuo autore della *Commedia Cavaiole*, anch'essa divina, perché sono evangelicamente divine le letterarie fanciullagini? Come epigono del mio Poeta fiorentino, il vostro De Sio è in dovere di un giudizio.

Un dolore vero e profondo mi avete dato voi coll'annunziarmi la morte, prossima e remota non so, di tanti cari e stimolanti amici cavesi.

Oh, l'indimenticabile dottor Francesco della Corte! Lo rivedo ancora, e ormai son passati trent'anni, al mio capezzale di puerpera. Con gli intelligentissimi occhi scintillanti di bontà dietro gli occhiali d'oro, osservava il termometro, e prescriveva con voce alta e sicura, staccando per un po' di balbuzie le sillabe: — brodo di vacca, vino poderoso, riposo assoluto a letto —.

Credo che non avrebbe parlato con più solenne autorità Esculapio o Ippocrate. Ma quella sua consapevole altezza d'ingegno e di dottrina piaceva e giovava all'infermo, ispirando la fiducia, che il mio dottor Sgrasso chiamava condizione essenziale per guarire.

Lo rivedo ancora nel suo coupé tirato da cavalli bianchi, ed il cocchiere Lorenzo in serpa. Ecco lì: leva gli occhi al mio balcone, e, signorile nell'esagerazione, mi fa una delle sue scappellate profonde; a cui io rispondo con un omaggio che non gli dispiace: — o maestro della scuola Salernitana in ritardo —.

Quando feci l'ultima mia gita alle Crocelle, ed egli mi vide dalla spianata dove pensava edificare la torre del suo riposo, mi salutò esclamando: — Morturi te salutant; — e poi discorrendo soggiunse che temeva la morte solo perché avrebbe abbandonato in troppo tenera età il figlioletto Giulio.

Ma non voglio trattarvi con queste malinconie; parliamo piuttosto del paesaggio tirreno visto dalle Crocelle. È un pomeriggio estivo: i novizi benedettini saltano come camosci per il bosco, cui vien dietro a fatica il pio D. Guglielmo Colavolpe; e noi siamo seduti sulle rocce poco alberate della vetta della collina, in un disordine pittoresco: P. Bonazzi, che è ancora semplicemente D. Benedetto, dalla cui bocca scendono più che miel dolci d'eloquenza i rivi; Achille Guerra, nome già noto nel regno della pittura; Michele Kerkaker con la sua buona D. Assunta, silenzioso ad ascoltare le voci della natura nella profonda anima di poeta; e finalmente nientemeno che Francesco Saverio Nitti, giovanotto biondo vivacissimo, con la signorine Persico, tra cui S. E. Donna Antonia, ancora fidanzata.

Quand'eco sbucca da una macchia, preceduto da fra Romano, indovinate chi! il grande storico di monte Cassino, D. Luigi Testi con il suo inseparabile Dottor Pisapia, non so se Aniello o Agnello, un bell'uomo bassotto con barba ed occhi nerissimi, quel bravo medico, famoso tra voi per la sua signorilità, per il suo cavallo senza ferri e per

il piccolo servitore che lo seguiva col capo in una cesta. Oh, P. Tosti! — Fu un grido di sorpresa e di gioia — Da poco aveva pubblicata la *Storia della Lega lombarda*, ed il venerato nome era popolarissimo.

Ma già le ombre del vostro Resegone, il monte finestra, si allungano nella valle e sulle colline orientali; del castello rimane nella luce solo l'eremo, le cui tre finestre fiammeggiavano come per un incendio.

D. Benedetto dà il segnale della partenza, e noi per un sentiero dirupato, aggrappandoci agli sterpi o agli arboscelli, reggendo l'un l'altro, correndo, scivolando, trafelati ed ansanti giungiamo finalmente alla Pietrasanta, dove è il conmiato, ed ognuno piglia la sua via.

O bella Caval O verde vallata inobliabile che il treno percorre in tutta la sua lunghezza, e i viaggiatori diretti alle Calabrie o alle Sicilie sporgono contro le teste dai finestrini a contemplare. I campi ubertosi di messi e freschi di ombre nell'estate, fiorenti di giallo e vermiglio a perdita d'occhio nella primavera, seguono le ondulazioni capricciose e sempre graziose delle dolci colline digradanti ad anfiteatro verso la città operosa; e le romantiche vie serpeggiano visibili tra il verde che non è mai selvaggio; e le cento ville signorili di S. Cesareo e di Rotolo, di Castagneto e di Pregiato, di S. Lorenzo o di Arcara occhieggiano civettuole.

Ed è uno stupore poi, quando il treno giunge sul secondo ponte verso Vietri, di dove tu vedi Molina tutta bianca giù nel burrone, e l'orrida gola che si addentra verso Bonea, mentre i paeselli alpestri di Vietrano e di Dragone guardano atterriti dall'alto dei ciglioni l'abisso.

Anche Vietri è bella, sebbene pigiata nel breve spazio che le lascia San Liberatore, tra la vallata e il mare. Anche Raito è bella, così sospesa a trecento metri di altezza, tra cielo e terra e mare, sentinella avanzata dell'incautevole costiera amalfitana.

Anche Salerno è bella, mollemente adagiata sul lungo lido, bella specie per chi tra una galleria e l'altra, dal treno che s'inoltra fischiano, la vede apparire e sparire, bianca sull'azzurro, come in un caleidoscopio.

Ma quella di Cava vostra è un'altra bellezza, che non trova riscontro se non nei paesaggi alpini della Svizzera Occidentale.

Ve l'ho vantata troppo, non è vero? A me non pare: forse perché le persone e le cose care, allontanandosi da noi nel tempo e nello spazio, acquistano una leggiadria ed una grazia nuova, come se la fantasia per fissarle in eterno nella memoria le colorisse di viola e d'oro, di una sfumatura lieve e diffusa, quale usò il Morelli per la sua meravigliosa *Stella mattutina*.

Ad ogni modo, se credete che io con queste lodi appassionate guadagni una benemerenda agli occhi dei vostri compaesani, raccomandandoli al più eloquente dei Consiglieri comunali affinché nella prossima tornata proponga per la sottoscritta l'onore della Cittadinanza Cavese.

Con una stretta di mano Vostra

Dev.ma Marchesa X

(N.d.D.) Questo articolo è stato estratto dal n. 3 dell'anno II (15 gennaio 1920) del *Periodico «La Nuova Cava»*, stampato a Cava e diretto dall'indimenticabile *Avv. Domenico Salsano*

Il Centro di cultura Siciliana — informa TELESUD — in occasione della II Mostra dell'artigianato siciliano specializzato in «pupi» e marionette, ha bandito un concorso di poesia vernacola intestato a Giuseppe Pitre.

Con Romy a Lugano da Prezzolini

La ormai affermata pittrice Romy ci darà la possibilità tra poco di realizzare quella che è stata una aspirazione covata per anni: far visita, cioè, al carissimo Prof. Giuseppe Prezzolini nella sua residenza di Lugano in Svizzera. Infatti l'artista dopo i veramente lusinghieri successi ottenuti in numero-



(Romy — Maternità)

se città di Italia, e dopo un breve ritorno dal 20 al 27 Agosto al 27 Sett. alla Galleria d'Arte Contemporanea, in Via E. Bossi n. 4 di Lugano.

Per farci essere anche noi pre-

sentati alla inaugurazione che avverrà il 30 agosto alle 20,30 (in maniera che, se la fortuna continuerà ad assisterci, e ci farà trovare in sede e disponibile il Prof. Prezzolini, potremo appagare il nostro desiderio) ella ed il suo gentile consorte ci hanno offerto un passaggio in automobile fino a Lugano e ritorno. La presentazione ufficiale della Mostra sarà effettuata dal Dott. Aldo Moresi, ma, l'ottimo Prof. Prezzolini certamente accoglierà la preghiera che fonda gli rivolgiamo, di presenziare alla inaugurazione tagliando il nastro ed accogliendo il saluto che gli porteremo a nome di tutti i cavesi, vietresi e salernitani che lo ricordano sempre con affetto.

Intanto già Pietro Scarabaggio è stato a Cava per le ferie, ci ha annunziato che si unirà a noi con la sua automobile da Mantova per venire a salutare il Maestro.

Egredo Direttore, mi fu inviata, a suo tempo, da persona certamente amica, una copia del Suo Giornale «Il Castello».

Le dico, con la franchezza che mi distingue, che la edizione, molto bene curata in tutte le sue parti, mi è piaciuta.

Fra qualche giorno, spedito a codesta Redazione lire duemila, come abbonato sostenitore.

Dev.mo Gen. Prof. Pino D'Amelia

I Concorsi MEDE

Il Circolo Artistico Culturale «G. AMISANI» di Mede (Pavia) indice per domenica 25 Agosto 1974 il Premio «Quarta Domenica» di Pittura Contemporanea ed il IV Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea «Sagra d'Agosto».

Ai Premi possono partecipare tutti gli artisti di qualsiasi corrente e tecnica pittorica. Le opere incominciate dovranno avere le dimensioni: minime cm. 40x50, e massime cm. 80x100.

Per il concorso di pittura estemporanea, potrà essere presentata nella timbratura una tela o supporto di altro tipo, privo di colore, con fondo preparato uniforme e monocolori.

La timbratura sarà effettuata presso la sede del Circolo Amisani in Piazza Repubblica (Piazza Comunale) nei giorni di domenica 18 Agosto dalle 10 alle 12,30; sabato 24 Agosto dalle 15 alle 20,00; domenica 25 Agosto dalle 8 alle 12,00.

La Giuria del Premio di Poesia «MEDE 1974» ha assegnato il primo premio a Igino Maj da Piacenza, per la poesia «Altre Speranze» ed i premi speciali per la poesia a tema libero, a: Vincenzo Bandinelli da Cologno Monzese, Silvia Bosio da Lodi, Antonio Caggiano da Ferrara, Gisella De Marchi da Torino, Lucetta Frisa da Genova, Giuliana Vito da Vigevano, Antonio Guarnieri da Stresa, Gianini Goberti da Ferrara, Bruno Pettene da Verona, Lucio Pisani da Como, Nino Scali da Pordenone, Teresa Tartarini Bettelini da Bologna, Ignazio Urso da Padova, Vanna Vignola da Vercelli. I premi speciali per la poesia a tema ecologico sono andati a: Paola Panelli da Alessandria, Federico Hoefer da Gela, Michele Francipane da Milano, Paolo Ruffilli da Treviso, Arnaldo Lucchitta da Udine, Paolo Codazzi da Firenze. Sono stati inoltre segnalati: Marcello Barbiero, Alfredo Bassi, Mario Bon, Valeria Camaschetta, Angela Carlini, Luigi Cornetto, Mario D'Amato, Marisa Da Riz, Rosario De Crescenzo, Domenico Defelice, Patrizia di Franco, Genesio Manera, Domenico Di Lolla, Antonio Freno, Rino Grandesso, Gian Franco Magenta, Maria Marchetti, Rita Mastrantuono, Pompeo

Mattioli, Giancarlo Montaldo, Andreina Milesi, Armando Romano, Maddalena Talamo, Ghita Vella Genovese, Rino Mari, Massimo Firpi, Franco Ventura, M. Rosa Nanni Tusciano, Sergio Tinaglia, Flavio Bertelli, M. Michele Petti, Fabrizio Barbaglia, Massimo Granata. Un premio per la poesia dialettale fuori concorso è stato dato a Luisa Falzone da Novara.

L'Accademia Internazionale di S. Marco ha organizzato nell'ambito del III. Agosto Ebolitano, di cui sono Presidenti onorari l'On. Prof. Roberto Virtuoso ed il Rev. Sac. Don Donato Paesano, il Concorso-Mostra Internazionale di Pittura e Grafica «Agosto Ebolitano 1974» con esposizione delle opere dal 4 al 18 agosto 1974 nell'edificio scolastico in Piazza della Repubblica di quella città. Vi hanno partecipato numerosissimi artisti. La premiazione si svolgerà in forma solenne il 18 agosto alle ore 11 nella stessa sala dell'esposizione.

Ricorso ai poteri occulti

Alle organizzazioni di furti ingenti ormai lo Stato un appello lanci per prestiti che copran gli incidenti che oggi si registrano ai bilanci. Con tasso limitato. E ceda anche, se il caso, a qualche impegno di progresso: lavoro, Mezzogiorno, scuola, banche. Con quelle più si presta il compromesso.

(Roma)

Il Sincerista

Il colera

(Settembre 1973)

L'inizio di Settembre è tenebroso, per un evento che fa rabbrivire: apparso, è il colera contagioso, che rende incerto assai l'avvenire. Ognuno sta a curarsi alla men peggio, usando i preparati della scienza: ma l'attività se ne va a passeggio, mentre la massa vive d'impazienza. Ciò che stupisce tutto maggiormente, è il via via nelle farmacie: la lunga fila attende lungamente, e un gran vociare s'ode per le vie. Questo disastro è dispo delle «cozze» che vengono coltivate in riva al mare, chi ne abusa, crede andare a nozze, senza pensare alle sorprese amare. E' segno di mutar comportamento: è ver che il mare è fonte di ricchezza, ma oggi, con il brutto inquinamento, è diventato proprio una schifezza. Tutta la gente che il mollusco amava, è desolata, di non gustarlo ancora. Bene si sappia che la «cozza» è prava, e può mandare tutti alla malora. Rimpiango i titolari di bancarelle su cui espongono quei tal frutti, saran costretti a vender caramelle per non creare, ancora, tristi lutti. (Napoli)

Pino D'Amelia

La personalità e la società di oggi

L'uomo nasce con l'istinto sociale: sente il bisogno di ricercare i propri simili, di scambiare con essi i propri pensieri, di amarli o di provarne repulsione, di vivere con essi, di abbracciarsi o di scontrarsi con essi purtroppo non soltanto dialetticamente. Ma deve vivere con gli altri, deve commerciare con gli altri, deve sentirsi parte della vita degli altri.

Anche l'ancorata, che vive solo nel deserto o nelle grotte, prega, non soltanto per sé stesso, ma per la salvezza dell'uomo, di cui sente l'invisibile presenza. Perfino il misantropo non può non presupporre l'esistenza dei suoi simili, dai quali è condizionato, avendo prefissato nei loro confronti una sua condotta, ostile o indifferente o di disprezzo, ma senza mai prescindere dalla realtà sociale.

E v'è un altro istinto nella quasi totalità degli uomini, che è quello d'inquadrarsi, d'intruparsi, di assumere un appellativo collettivo, un'etichetta. Alcune etichette, dato il sistema attuale, sono necessarie o addirittura indispensabili. Per esempio, quelle professionali, di mestiere, come medico, farmacista, spazzino, idraulico, eccetera. Esistono insomma inquadramenti che potremmo dire quasi naturali, pei quali non vi è niente da eccepire. Oggi però si esagera nell'ingrugiarsi, anche senza necessità: tutti si uniscono, si associano, si intrupano in qualche club, setta, movimento, partito, associazione, comunità, sindacato. Tutti si affrettano a liberarsi, in tutto o in parte, della propria personalità, per entrare in una collettività più o meno grande ed importante, solo perché qualche cosa del loro pensiero, delle loro tendenze collima con quelle dichiarate dal gruppo. Nel fare ciò, gli uomini sono anche spinti da una certa pigritia mentale, se non addirittura fisica, che li fa confidare nell'azione del capo o dei dirigenti, che gli proteggeranno le spalle, difenderanno i suoi interessi, attueranno le sue ideologie, elaboreranno i giudizi da esprimere ed indicheranno le azioni da compiere: è una volontaria diminutio capitis. Potremmo definirlo freudianamente il complesso del fanciulletto.

Eppure v'è un altro istinto al quale volontariamente si abdica, quello della conservazione del proprio io, e ciò in nome spesso di astratte formule. Una volta entrato nel gregge, bisogna rinunziare ad avere proprie tendenze, proprie opinioni, a guardare le cose e gli avvenimenti coi propri occhi: si diventa pecore, belanti tutte sullo stesso metro.

Si parla di libertà; ma se ne ignora il significato e si rinunzia

alleggermente alla libertà in nome della libertà.

Allora che si vorrebbe? Solamente questo: che gli uomini, prima di imbandirsi, pensassero bene a quel che fanno. Che facessero un lungo e profondo esame e non rinunziassero ad un bene tanto prezioso come la libertà di coscienza.

Essi credono di compiere atti liberi, quando vivono in un raggruppamento; ma in realtà rinunziano a gran parte delle loro libertà, perché costretti dalla disciplina ad applaudire, a fischiare, a lanciare bombe, a piegare il capo secondo gli ordini ricevuti. E se non lo fanno, sono espulsi come elementi indesiderabili, quando non sono fisicamente eliminati. Vorremmo per lo meno questo: che di tanto in tanto si appartassero in solitudine, per stabilire senza equivoci e finzioni che cosa accettano e che cosa ripudiano della comunità, nella quale sono volontariamente entrati, ed agissero poi in conformità delle illazioni tratte dalle loro meditazioni. Così si limiterebbero molti errori e si conserverebbe, per lo meno in parte la propria preziosa personalità, a prescindere dalla conseguente riduzione di questi perniciosi, o, nella migliore delle ipotesi, inutili schieramenti.

Federico Lanzalone

Marilina...

(Alla bella Marilina Ficiucello)

— Oro fino so' e capille!
E, cert'uocchie belle e rare...
— Stralucente comm' o sole!
fute fute comm' o mare...!
Zuccarina cchiù d' o mele...
'Nn' murzillo, doce e amare!
Rosa 'e maggio, chiena 'e spine
'sta rusella bella ovver!...
— Geniale, appetitosa;
— fa facella d'annammore!
— Bella bella, ammantata...
'sta fatella arrobaccore...!

Crudele e bbello!

Te voglio bene assaje:
assaje assaje assaje!
E tu, crudele e bella,
faje 'nfenta 'e nn' o capl'!...
Te penzo sempre sempre...
Te cerco 'ntutte l'ore!
(Che scemo ch'è 'stu core
ca corre appresso a tē).
— Sej anne so' passate
'a quanno m'hè 'nchiuvato!...
Te voglio bbene schiovere,
— Rosina mia Rosi'!...

Adolfo Mauro

Dolce mondo

Spensierata è la vita dei bambini, nel loro giochi mettono l'amore, tutto l'ingegno per poi andare a sera a dormire sfiniti e i loro aggeggi stringendo fortemente fra le dita. E sognano d'imprese, di duelli, di galoppare, d'essere inseguiti da spettri orrendi e non potere evitare l'incresciosa cattura che li attende. Nel sonno è vero non si può sfuggire il mostro, che c'insegue, ma si sfugge la realtà tremenda della vita, l'aridità e l'eterna condanna a trascinar ciascuno le sue pene. Giochi di bimbi, quanta poesia nel vostro dolce mondo che v'incanta! Viver di fantasia, ecco l'approdo felice, ecco la gioia, ecco la riva, dove non batte l'onda con asprezza, dove è fatta perenne ed anche il broncio, portato per il riplico ad un compagno non sa durar lo spazio d'un mattino. (Piazza del Galdo - SA)

Franco Cozzisiero

Illusione di campagna

Stasera c'è aria sì pura dolce di Cava natura. I campi sono illuminati dalle lucciole assiegate. Il concerto dei grilli non manca, il ascolto quieto sulla panca. Lo sferragliamento di un tram mi sveglia ed un accidenti o mi piglia. Mi ritrovo in città per la via, ciò che ho visto e sentito, è solo fantasia. (Milano)

Sellitto Antonio

N.D.D.) Questa poesia è di troppo voluta rima, ma è piena di sentimento e di nostalgia per la vita pura. Perciò la pubblichiamo ben volentieri.

Noterelle nostre

COLLASSO-SANGUE E LACRIME

Nessuno può negare la definitiva scomparsa di tutto ciò che una volta costituiva il nostro patrimonio ideale.

Il profondo vuoto spirituale della nostra epoca non è stato affatto colmato dai nuovi principi, affermati solo in teoria, ma non penetrati nella nostra coscienza.

L'uomo, ormai privato del vecchio codice morale che lo orientava e ne condizionava gli impulsi e la condotta, si è venuto trasformando in un essere preoccupato soltanto della sua affermazione individuale contro tutto e contro tutti, disposto a qualunque compromesso od accomodamento pur di realizzare i suoi egoistici obiettivi, svincolato da qualsiasi obbligo verso la comunità e verso la propria famiglia.

Ed è in questa prospettiva che si identifica facilmente la matrice della violenza, l'origine dei fenomeni di delinquenza collettiva che vanno dalla mafia alla corruzione politica; il traffico di decine di miliardi impennato intorno alla vicenda del petrolio, la causa dei sequestri di persona, del lancio di bombe su folle inermi.

Ed ora è la volta della tremenda strage al treno avvenuta a S. Benedetto Val di Sambro coi suoi 12 morti, per ora, e ben 48 feriti che ha allibito l'intero paese.

Parole di esecrazione, di commiserazione, di indignazione se ne vanno scrivendo a fiumi; abbiamo l'impressione di trovarci di fronte ad una situazione di impotenza e di incapacità delle nostre autorità e forse dell'insensibilità di molti organi dello Stato di fronte ad avvertimenti e perfino rivelazioni che, a quanto pare, erano giunte, negli ultimi giorni, ad orecchie sensibili.

Ora che la misura degli attentati di sangue innocente si va sempre più infoltendo ci sia lecito, certi di interpretare il pensiero della massima parte dei nostri lettori, di chiedere allo Stato che si scuota ed appresti con sollecitudine e con severa e seria dignità gli strumenti e per prevenire e per punire quanti hanno scelto la via della violenza e per difendere la comunità nazionale sino alle estreme conseguenze e cioè col ripristino della pena capitale, per reati di eccezionale gravità.

E le lagrime non saranno state versate invano se riusciamo a pulirci di tanto fecceume ed anche dei palestinesi che liberamente razzolano nel nostro paese indisturbati, se non protetti.

EMIGRAZIONE ALLARMANTI SINTOMI

Gli emigranti che rappresentano una ben fatta massa sia pure sotto l'aspetto di tipica minoranza, stanno chiedendosi quale sarà la loro sorte, se la crisi economica non investirà loro prima degli altri.

Certamente in alto si prenderà nota di quanto accade ovunque ed in particolare in quelle nazioni, già mercati di mano d'opera straniera e che oggi risentono delle strette relative al credito, applicate con mano più che vigorosa in Germania, in Francia, in Svizzera, in Olanda.

E non è dubbio che la Farnesina ha fatto sollecitamente il proprio dovere nei confronti dei connazionali emigrati nominando con tutta sollecitudine un Direttore Generale, proposto all'emigrazione, con profonda conoscenza degli uomini italiani fuori delle frontiere e che prima di essere a quel posto ha fatto il suo dovere esemplare quale console, disposto a sacrificarsi, primo fra tutti nei confronti dei cittadini italiani, residenti lontano dalla Penisola.

Comunque oggi non si tratta

di sollevare polemiche. Al contrario è necessario fare qualcosa ed il più rapidamente possibile.

Non per nulla l'industria tedesca dell'automobile ha fatto poste quasi allettanti agli operai, soprattutto stranieri, che di spontanea volontà abbandonano il posto di lavoro.

Quale azione in profondità viene condotta dai consoli italiani per impedire che le liquidazioni d'ordine monetario possano eventualmente provocare ritorni dei lavoratori italiani verso i paesi d'origine?

E se questa politica emigratoria negativa da parte tedesca dovesse continuare anche in altri campi le Regioni hanno provveduto alla organizzazione di uffici assistenziali, addetti soprattutto a trovare un posto nuovo agli emigranti che dovessero rientrare in Patria?

Sarebbe interessante saperlo e sarebbe pure sperabile che quegli uffici vedessero persone preparate, e soprattutto partecipi ai problemi, tanto umani da essere disumani, di coloro che disoccupati all'estero, avranno notevoli difficoltà per integrarsi all'interno.

In Francia non si esclude la necessità di una riduzione dei lavoratori stranieri. In Svizzera v'è da rilevare un nuovo triste suono di campana ed in questo caso siamo più sensibili pensando al mezzo milione di nostri lavoratori ivi residenti colla scusa che temono un eccessivo infortunamento del popolo elvetico.

La decisione di Berna circa la riduzione di poche migliaia di emigranti per l'anno in corso è da considerare allarmante.

Non lasciamo trascorrere il tempo: cerchiamo di elaborare un programma minimo d'ordine nazionale e regionale. Per anni le rimesse entrate in Italia, grazie al lavoro sodo, concreto, faticoso degli emigranti hanno servito al pareggio della nostra bilancia commerciale.

Non possiamo quindi solo sperare che le cose si mettano al meglio; ma dobbiamo prepararci ad organizzare quegli uffici e quegli organismi che possano essere in grado di aiutare, anche se parzialmente, gli emigranti italiani che dovessero essere colpiti dall'atroce malattia della disoccupazione all'estero.

ITALIA VACANZIERA «Sabato riposo degli statali»

La settimana corta sarà adottata dal 1° gennaio 1975 in tutti gli uffici dell'amministrazione pubblica, centrali e periferici? Sembrerebbe di sì. Per oltre un milione e mezzo di dipendenti dello Stato l'attuale orario «unidurre» articolato su sei giorni alla settimana dovrebbe in tal modo essere sostituito da quello «continuo» per cinque giorni.

Niente straordinario, massimo rendimento durante il servizio sabato completamente festivo, per tutti.

Dal primo gennaio 1975, precisa il primo articolo dello schema di disegno di legge, l'orario di lavoro di tutti i dipendenti delle amministrazioni dello Stato è così fissato: dalle ore 9 alle ore 17 nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, con intervallo dalle ore 13 alle 14 e riposo settimanale esteso al sabato.

I dipendenti dovrebbero prestare ulteriori 60 ore di lavoro all'anno, da ripartirsi secondo le esigenze del servizio.

Vietato tassativamente il lavoro straordinario in tutte le amministrazioni con obbligo ai capi degli uffici di vigilare sulla esatta osservanza da parte del personale dipendente.

Le singole amministrazioni dovrebbero provvedere dal primo gennaio 1975 a costituire ed a gestire, a favore dei dipendenti, mense a prezzi economici ed a

sili-nido. Tali norme verrebbero estese, ove possibile, agli uffici dei Comuni, delle Province e degli altri enti pubblici.

Le prestazioni straordinarie debbono essere sopresse sostituite la relazione, perché, servono, per lo più, a compensare le ore di lavoro ordinario perduto ed indipendentemente da ciò la possibilità di prestazioni lavorative al di là del normale orario rappresenta un incentivo a lavorare di meno durante quell'orario.

Potrebbe difatti affermarsi che i turni di lavoro straordinario non hanno alcuna redditività e costituiscono solo un notevole aggravio per la pubblica finanza.

D'oppo infine tenere conto che si tratta di progetto e di cui se ne fanno tanti!

AUSTERITA' IN VACANZA

La drammatica situazione dell'Italia ha, com'è stato detto e scritto, e giustamente, impoverito il paese.

I provvedimenti del governo hanno reso i ricchi agiati, gli agiati «normali», i «normali» poveri ed i poveri in condizioni precarie.

L'Italia, come sempre accade in circostanze del genere, s'è ingrigita. Sacrifici vengono chiesti a tutti. I sacrifici però hanno sempre un grande prezzo: sembra però che a pagare questo prezzo non sia l'intero paese. Sembra che in questo paese esistano sempre individui che non hanno il senso della misura e che, nei fatti, paiono vivere non nell'Italia dei sacrifici ma in un paese dei bengodi circondato da mura che impediscono al buio dell'esterno di penetrare.

E' di qualche giorno fa che la cantante Mina si è assicurata un contratto per due miliardi con una casa discografica.

E' di ieri la notizia di una fastosa festa per l'inaugurazione di una villa a Portofino, ove s'è visto il defilé di quanto di più raffinato e mondanò con toilettes favolose, gioielli all'insegna del «Molto in su», e dove gli invitati alle prime luci dell'alba, andandosene, potevano constatare che la «sciochezza» offerta a tutte le signore intervenute, un cioldolino d'oro, valeva centomila lire. Marco Ambrosio ha speso 10 milioni solo per la «sciochezza»!

Qualsiasi italiano che in questi giorni sta cercando disperatamente di mettere d'accordo il pranzo con la cena avrà sicuramente pensato di essere il solito «ciuccio di fatica».

Si sarà poi chiesto aldilà della presenza di industriali, cosa mai ci fossero in quell'apoteosi dello spreco parlamentari ed uomini politici che fino a qualche giorno prima avevano riversato sul paese tonnellate di argomentazioni alla necessità di «sacrificarsi» di «risparmiare» di ridurre gli sprechi.

E avrà sicuramente pensato con quale coraggio quegli individui avrebbero potuto «rappresentare» gli interessi di milioni di persone che non sanno nemmeno dove sta di casa il «rosé Rotschild».

In sé, che una minoranza di ricchi e superricchi sgavazzi fino all'alba non è una novità; fa parte del cosiddetto «jet-set».

E' però intollerabile che la apologia dello spreco sia assoluta e che a questa apologia partecipino uomini che ammoniscono gli italiani allo spirito frangente.

La verità è che in questo nostro paese la serietà è una virtù che trova sempre maggiori difficoltà ad accendersi.

Antonio Raito

le m'accudente

Je songhe une ca m'accudente
c' quant teughe
e quant nu tenghe!
Si tenghe nu sorde,
ringrazio a Dulle;
si nun u tenghe,
mm' a piglie
p'ammore i Ddiel

D. A.

La XII Gara Podistica S. Lorenzo

La «XIII Gara Podistica S. Lorenzo», divenuta ormai una classica del podismo campano, curata ed organizzata dal Gruppo Sportivo «Mario Canonico» di San Lorenzo di Cava insieme con il Comitato circoscrizionale del CSI di Cava ed il Comitato Regionale campano sarà quest'anno un'edizione interregionale, giacché vi prenderanno parte, per la prima volta atleti provenienti da altre regioni. Frattanto sono già state aperte le iscrizioni e la Parteenope di Napoli ha iscritto come numero uno il vincitore della passata edizione Curcio, al quale darà man forte il temibile Fogliano, oltre ad una ventina di atleti juniores, allievi e seniores della società partenopea di Parco Castello. Anche l'Atletica Stabia, dopo un anno di assenza tornerà a gareggiare con i suoi migliori elementi sulle strade dei ridotti frazioni orientali di Cava de' Tirreni. Ma l'autentica novità dell'edizione 1974 sarà rappresentata dalle rappresentative di altre regioni. Fra le società più sollecitate a far preventire la propria adesione ricordiamo la «De Gasperi» di Taranto e la rappresentativa del Comitato Provinciale del CSI di Messina, che per tempo hanno confermato la loro adesione alla corsa di San Lorenzo.

La manifestazione, avrà luogo domenica 1° settembre con partenza alle ore 17 circa. Gli atleti dovranno radunarsi un'ora prima presso la sede sociale del G. S. «Mario Canonico» sita a San Lorenzo di Cava de' Tirreni, nelle cui prossimità sarà fissato anche l'arrivo. Le località toccate dagli atleti saranno ormai le tradizionali via S. Lorenzo, quadrivio Monte, via Di Benedetto, via Abbrò, via A. Salsano, via E. De Filippis, via Carillo, via Santoro, via S. Giovanni Bosco, San Pietro, Rotolo, Caliri, via O. G. Della Cava, via Santoro ed arrivo a via San Lorenzo: in tutto Km. 7,8. Sarà stilata anche una classifica per Società e saranno in palio numerosi e ricchi premi. Le iscrizioni possono essere indirizzate al G. S. Canonico di San Lorenzo sino a venerdì 30 agosto e possono essere effettuate anche telefonicamente (089 841485). Agli atleti provenienti da altre Province sarà corrisposto a cura degli organizzatori un contributo a parziale rimborso delle spese di viaggio, pari all'importo del cinquante per cento del biglietto ferroviario. Agli atleti di altre regioni, invece, sarà offerto anche il soggiorno e la pensione gratuita per una giornata.

Riattintare l'Ufficio Postale

L'Ufficio Postale del Borgo è ritornato in istato di deplorabile abbandono per mancanza di manutenzione, con pareti ed infissi che fanno addirittura ribrezzo. Gli organi competenti hanno da tempo assicurato che i lavori di riattintatura erano stati disposti, ma nulla si è visto finora. E certamente non depone bene per Cava e tanto meno per le Poste il potersi di questo situazione, anche se il personale del nostro ufficio postale si prodiga nel disimpegno il proprio servizio con tanto zelo da non farci concepire come si sia potuto verificare il grave disservizio che sta affliggendo la nazione, e da rafforzarsi invece nella convinzione che non è questione di aumentare il numero dei dipendenti postali, per riportare il servizio alla normalità, ma soltanto questione di responsabilizzare il personale sul dovere che ognuno ha di rendere il lavoro che il posto comporta, e di non consentire assolutamente che quelli che lavorano sono i meno e quelli che battono la fiacca sono i più.

Le famiglie cavese

Gli Adinolfi

Più che creare un motivo di orgoglio per gli ultimi discendenti della antichissima famiglia Adinolfi e delle famiglie che furono con essa imparentate (negli ultimi anni: Trezza, Catone, Salsano, Sparano, Coda, Trara Genoino, Mascolo ed altre), questo scritto ha per scopo di richiamare alla memoria dei cavesi il nome dell'illustre Avvocato Giov. Alfonso Adinolfi, benemerito autore della «Storia della Cava».

Qualche mese fa, in una delle mie visite all'Azienda di Soggiorno per consultare i documenti del Canonico Senatore, cortesemente messi a mia disposizione dal Presidente Avv. Salsano e dal solerte rag. Catone, attirarono la mia attenzione alcuni fascicoli che il Prof. Valerio Canonico, nel riordinare e catalogare i documenti dell'insigne Storico Paleografo cavese, aveva intestati «Genealogie di famiglie anonime».

Molte di queste genealogie, con l'aiuto di dati attinti dai libri parrocchiali e da altri documenti inediti, hanno potuto avere un cognome, e tra esse il famulo della estesissima famiglia Adinolfi al quale appartene il menzionato Avvocato Giov. Alfonso, che è oggetto di questo scritto.

L'albero genealogico abbozzato dal Canonico Senatore, risale al '300, ma in molti punti ho dovuto intervenire con mie ricerche, finché mi è stato possibile avere un quadro abbastanza completo di una delle più distinte famiglie di Cava.

Tra i personaggi di maggiore prestigio che figurano nella genealogia del Senatore, sono da menzionare i giudici Bernardo e Martino, figli di Antonello de Adinolfi, che è il capostipite della casata (sec. XIV).

Le parentele, poi, contratte con le famiglie Cafaro, Sparano, De Curtis, De Monica, Tagliaferri, ed altre, che furono tra le più cospicue di questa città, stanno a testimoniare la posizione di prestigio onde era circondata la famiglia.

Gregorio, Geronimo e Bernardo de Adinolfi furono Parroci di San Pietro tra la fine del '400 e l'inizio del '500.

Tullio Adinolfi fu tra i primi canonici del nostro Capitolo, e viene menzionato in un documento del 1516 con la Dignità del Tesoriere.

Il fratello di quest'ultimo, Polidoro, figura in molti atti notarili, tra i più influenti e capaci amministratori dell'Università, e da lui si dipartono due rami che daranno nei secoli successivi personaggi degni di essere ricordati nella storia della nostra Città.

Dalle casate «agli Adinolfi» presso la Rocca a S. Pietro, ove avevano dimora, i discendenti di Polidoro si stabilirono nella Parrocchia di Passiano, mentre rimasero nelle antiche case della famiglia altri rami dai quali uscirono in gran numero mercanti, maestri, muratori e tessitori, notai, medici ed ecclesiastici.

Benedetto de Adinolfi fu Sindaco Universale della Cava nell'anno 1336-37.

Stefano fu prima Parroco di Passiano, poi Canonico Teologo della nostra Cattedrale fino alla morte avvenuta nel 1681.

Altro Stefano, nato a Passiano nel 1789, addottoratosi in medicina, fu medico valorosissimo e si ritrova in un documento menzionato con la carica di R. Protomedico del Regno. I suoi discendenti, però, si stabilirono a Salerno.

Angelo, fratello del dottore Stefano, fu anch'egli Parroco di Passiano.

Filippo Adinolfi da Cava si trasferì ad Avellino, dove sposò, e nella stessa Città vi nacque il figlio Michele.

Questi occupò tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica fino al-

l'Episcopato. Pio IX, infatti, nel 1854 lo promosse Vescovo di Nusco, dove rimase fino al 1860, quando lo stesso Pontefice lo trasferì nella vicina Diocesi di Nocera de Pagani, che resse solo per sette mesi circa.

Diego Adinolfi, dottore in legge, fu Giudice Municipale nel 1821. Dalla moglie Clorinda Trezza ebbe Giov. Alfonso (1796) e Luigi.

Giov. Alfonso Adinolfi è senz'altro tra i personaggi cavesi più interessanti della prima metà dell'800. Avvocato principe del Foro Salernitano, ricoprì anche onorevolmente molte cariche pubbliche.

Nel 1866, come si apprende dal recente studio di P. Gabriele Cuomo, molto si adoperò in qualità di Vice Pretore per evitare la soppressione del monastero della Badia, di S. Francesco e dei Padri Cappuccini.

Nel 1848 pubblicò con successo in Salerno la «Storia della Cava distinta in tre epoche», studio storico di grande valore che gli procurò fama e onori.

Ebbe per moglie Donna Rachele Salsano, prozia dell'Ing. Giuseppe Salsano di S. Francesco, dalla quale ebbe tre figlie: Clorinda, Giuseppina e Michela.

Queste tre gentildonne brillarono come astri di prima grandezza nel bel mondo cavese del secolo scorso. La prima, infatti, andò sposa al cavese Carlo Coda, Luogotenente della Guardia Nazionale. La seconda all'illustre Giuseppe Trara Genoino, e la terza, Michela, al pittore cavese Nicola Coda, dai quali nacquero l'Avv. Gerardo, Segretario Comunale, Giovanna e Sofia sposa del Conte Diego Genoino e madre dell'insigne storico e filosofo Marchese Andrea.

Unici discendenti e rappresentanti di un ramo di questo illustre casato cavese sono i Signori Antonio, medico residente a Faiano, Diego, Carmine ed altri, figli del Prof. Giov. Alfonso jun. che fu il Fondatore e Direttore del Convitto Balzico.

Salvatore Milano

Le paghe in Germania

Il «Corriere d'Italia» benemerito giornale di lingua italiana che si pubblica a Francoforte, nel suo numero del 4 Aprile scorso, ha — come apprendiamo da TELESUD — reso pubblico il sistema scoperto dagli speculatori italiani per fare i loro affari standosene comodamente seduti nelle loro poltrone.

A fine mese gli «emissari» di tali speculatori avvicineranno i nostri operai in Germania ed in Svizzera, ed offrirebbero ad essi un cambio spicciolo superiore a quello normale del marco. Così si farebbero consegnare i marchi che i lavoratori vogliono spedire in Italia alle famiglie, e ad essi mediante una Banca Svizzera rilascerebbero una lettera di credito per una somma in lire italiane superiore del maggior valore che viene dato al marco in ragione di lire 300 anziché L. 250-260 del cambio ufficiale. Il sistema, che è allettante per i nostri connazionali, dà la possibilità agli speculatori nostrani di trasportare all'estero miliardi di lire senza che lo Stato possa impedirlo. Ecco spiegato il mistero della notizia da noi data sullo scorso numero del Castello, del doppio valore del marco rimesso in Italia dai nostri operai (L. 270 — dicevamo noi — a mezzo banca, e L. 240 a mezzo posta).

Teresa Albano di Andrea e di Giuseppina Rispoli si è brillantemente laureata in Storia e Filosofia presso l'Università degli Studi di Napoli con una interessante tesi a relazione del Prof. Carbonara. Complimenti, soprattutto al caro Don Andrea, ed auguri!



ECHI e faville

Dal 7 luglio al 7 agosto i nati sono stati 78 (42 f., 36 m.) più 25 fuori (12 f., 13 m.), i matrimoni 13 ed i decessi 22 (m. 7, f. 15) più due nelle comunità (1 f., 1 m.).

Lina è nata da Pietro Cagosi, impiegato, e Prof. Paola Tonietti.

I coniugi gior. Lucio Barone ed insegn. Paola De Rosa hanno festeggiato il battesimo del loro secondogenito Ernesto Eroja (ameremmo la spiegazione del secondo nome), ricevendo nella loro villetta in Via Atenolfi i numerosi parenti ed amici. Rammaricati di non aver potuto essere presenti che in ispirito, perché trattenuti fuori Cava, rinnoviamo i più fervidi auguri.

Il battesimo della piccola Anna Rita Sparano dell'Ins. Angelo nostro concittadino Ufficiale Esattoriale del Comune di Paganò, è stato festeggiato da parenti ed amici presso la Pineta della Serra. Alla piccola ed ai genitori felici, i nostri rinnovati auguri.

PRIMA COMUNIONE

Nella Chiesa di S. Vincenzo, addobbata ed inforata come per uno spozializio, il rev. Prof. D. Teodoro Galdi ha impartito la prima comunione alla graziosa Maria Lambiasi, diletta figliuola del nostro carissimo amico Adolfo, e Giuseppina Ungaro. Ed in abito da sposa la piccola è stata portata all'altare dalla zia Anna Lambiasi in Memoli, la quale in settembre ne sarà anche madrina di cresima. Durante la Messa la piccola è stata assistita spiritualmente dalla Madre Superiora della Scuola Materina di Passiano, che le è stata sempre vicino. Al Vangelo il P. Galdi ha pronunciato un bellissimo discorso sul sacramento della comunione rivolgendosi alla comunicanda ed alla folla di fedeli che gremiva la chiesa. La messa è stata accompagnata dalla Schola Cantorum dei giovani universitari, ed al termine di essa la comunione è stata riconsacrata presso l'altare della Vergine.

Il rev. Galdi ha celebrato questo rito visibilmente commosso, non solo perché la piccola è figlia del di lui figlioletto di cresima, ma anche perché è stato l'ultimo ufficio celebrato in quella chiesa, che gli fu affidata circa sette anni fa in condizione di scarso funzionamento e che con il suo zelo egli è riuscito a vivificare ed a rendere operante. Ora egli passerà a reggere la parrocchia di S. Lorenzo, dove lo attendono numerosi parrocchiani amici, e siamo sicuri che anche a quella chiesa che già è fiorente saprà dare maggiore slancio.

Dopo il rito religioso, i parenti e gli amici intervenuti hanno festeggiato la piccola dapprima presso il ristorante La Valle con un cordiale simposio, e poi a sera presso la Villa Cinzia con paste e rinfreschi. Vi erano: gli zii Palmira Ungaro col marito Giuseppe Nasto da Castellammare, Salvatore Ungaro con la moglie Elvira e le figlie Anna e Leonilda, col fidanzato di questa, Franco Cicconi, univ.; Attilio Lambiasi con la moglie Vincenzina; Arturo ed Anna Della Corte, la nonna Leonilda Capucci, lo zio Orlando (Nicola) Ungaro, Alfonso Galdi, Edmondo Coda, Giuseppe De Simone, Michele Masullo, Antonio Masullo, e tanti altri.

Allo star dello spumante l'Avv. Apicella ha rivolto alla piccola ed ai genitori l'augurio di tutti gli amici, tra gli applausi generali.

Nello scorso numero sbagliammo il nome della defunta Sig.ra Previti, che è quello di Maria Lucia. Ne chiediamo scusa al diletto figliuolo Avv. Alberto Falcone e gli rinnoviamo le condoglianze.

Ad anni 87 è deceduta la N.D. Margherita Annarumma ved. dell'indimenticabile Prof. Marco Galdi. Al nipote Enzo Annarumma ed ai nipoti Galdi le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 54 è deceduto per raccapricciante disgrazia l'aiuto camionista Gennaro Medolla. Il poveretto veniva inavvertitamente urtato dal camion che stava effettuando la marcia indietro per scaricare nel vallone dell'Avvocata un certo materiale di risulta, e precipitava nel vuoto. A nulla valse l'opera di soccorso, perché lo sventurato aveva già perso la vita nella caduta, e per recuperarne il cadavere fu necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

All'età di 80 anni è deceduta in Salerno la N.D. Margherita Macchiarelli vedova del concittadino Carlo Pisapia.

Ai figli dott. Carolina maritata Frassanito, procuratrice dell'ufficio Imposte di Lodi, Franco, funzionario della Cassa di Risparmio di Genova, Lella, vedova del compianto dott. Vittorio Argentino, ed alla sorella Signorina Bice, che amorevolmente la ha assistita, le più vive condoglianze nostre e del Castello.

Il concittadino Vincenzo Pisapia che ne era ammiratore ed amico ci ha con tristezza comunicato che in Fratte di Salerno è deceduto Giovanni Diadato in ancor valida età. L'estinto (ci ha detto il Pisapia) fruiva di una rimarchevole vena poetica ed aveva in animo di collaborare con il Castello. Nell'esprimere ai familiari le nostre condoglianze, li esortiamo ad inviargli le poesie lasciate inedite, perché le pubblicheremo ben volentieri.

Ad anni 63 è deceduta in Milano dopo una laboriosa esistenza la concittadina Jolanda Di Bartolo, ved. Cupello, a seguito di male a cui non han potuto portare rimedio né la scienza medica né l'amore dei familiari. La defunta, pensionata della nostra Manifattura Tabacchi, e rasi trasferita al Nord col figlio Libero, invalido civile, per unirsi al figlio Franco, dipendente comunale. Coi figli, la rimpiangono i nipoti, la nuora e quanti la conobbero.

In veneranda età è deceduto il Cav. Agostino Cinque, nobile figura di cittadino, già noto e stimato Consigliere ed Assessore Comunale. La di lui figura è stata ricordata in Consiglio Comunale con invio di condoglianze alla famiglia.

Ad anni 62 è deceduto il Vileglio Urbano Vittorio D'Atri in pensione appena da qualche anno. Ai fratelli Ugo, Maresca, Alessandro, e Pasquale, ai figli e particolarmente al genero Rag. Vincenzo Della Rocca, assessore comunale, le nostre sentite condoglianze.

Organizzati dal Social Club di Cava sotto l'egida dell'Assessorato Regionale al Turismo e dell'Azienda di Soggiorno di Cava, si sono svolte la sera del 24 Luglio e del 3 Agosto nei giardini di quel sodalizio due brillanti serate di spettacolo, la prima con «Jesce sole», a cura di Antimo Ghirelli e Achille Millo con Marina Pagano e Franco A-campora, la seconda con Rossella Como in «So' una de Roma». Gli spettacoli hanno richiamato numeroso ed elegante pubblico.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Grafica Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
concessionario unico

Maestri Italiani Contemporanei

Scipione - Sironi - Morandi
- Licini - Marino - Quaglia -
Morrotti - Depisis - Viviani
- Tozzi - Guttuso - Bastolini
- Birolli - Crippa - Greco -
Magnelli - Seneghini - Porz-
zano, al



M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 — SALERNO
Telef. 336749 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI

Massima riservatezza
FINCRAL
FINANZIAMENTI AL LAVORO CON CESSIONI SULLO
STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico
De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA - Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto
nn. 57-9 — Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363-843399
84013 CAVA DEI TIRRENI
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI -
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

**ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA**

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali
delle migliori marche
lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 328257

Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 7809
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42273
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751001
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 72263
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 2504
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	* 46223
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — COPRI-
SPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE — GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Majorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i comfort — Aneni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di
nozze, prime comunioni. Bu-
ste e fogli intestati. Modu-
lari, blocchi, manifesti. For-
niture per Enti ed Uffici.

s. r. l. TIPOGRAFIA MITILIA

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA dei TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEQUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI